Anno XXXVI. Mercoledì 5 Settembre 1883 N. 206

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

La situazione, non bisogna illudersi, è grave.

Questa Repubblica di pazzi, che ogni giorno ha una insolenza o una prepotenza contro ogni Stato che di lei non si cura — questo focolare di perpetua irrequietezza, da cui è minacciata ad ogni ora la tranquillità dei popoli e dei Governi — questa Francia insomma che lasciata in balìa di sè stessa, non sa vivere che di sfoghi d'ingiurie e di violenze, contro il diritto degli altri di esser padroni in casa propria — dovea naturalmente finire per stancare la pazienza anche dei santi! Figurarsi, se non avrebbe stancata quella del nervoso Gran Cancelliere, che pel suo organo, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, avverte oggi che il linguaggio della famosa Nota che ha messo tanto a rumore la opinione pubblica « era un'ammoni« zione alla stampa provocatrice *fran« cese*, per mezzo della quale si sa« rebbe giunti a confondere i criteri « della popolazione della Francia a« mante della pace, ed a trascinarla « sopra una via pericolosa. — L'in« fluenza della stampa — dice la *Nord« deutsche* — è più rapida e più ge« nerale in Francia che altrove, e gli « uomini di Stato presenti e futuri « non avrebbero potuto esimersi dal « sentire l'influenza della opinione « pubblica traviata. »

L'avvertimento è secco, ed a noi pare una seconda edizione illustrata dell'altro.

Ma quanto sia giusto, basta rammentarsi come appunto gli uomini di Stato, non abbiano potuto esimersi nel 70 dal subire l'influenza della traviata opinione pubblica, che anche allora s'era lasciata andare a provocazioni insensate contro la Prussia, non d'altro responsabile che d'aver vinto la battaglia di Sadowa.

Le provocazioni d'allora han finito col far naufragare l'impero — quelle d'oggi finiranno col far naufragare la Repubblica, che non fu del resto mai nè seria nè solida, e che da qualche tempo ci par pur troppo in delirante agonia.

Se ciò che improvvidamente van pubblicando certi giornali ha qualche fondamento, pare che i patti dell'alleanza nostra colla Germania e coll'Austria, sieno tutt'altro che gravi per noi.

S'è compreso che, malgrado tutte le insolenze e le grossolane ingiurie, e lo stomachevolmente rinfacciato *beneficio*, e l'urlo ignobile e stupido della *ingratitudine italiana*, una guerra nostra colla Francia, l'avremmo sempre per una guerra *fratricida*.

L'alleanza dunque, per ciò che ci riguarda, non c'imporrebbe nessun atto ostile contro la Francia; tutt'altro! si approverebbe anzi il nostro proposito di coltivarne l'amicizia, e conseguire per tal modo che essa si serbasse tranquilla, in caso di conflitti che scoppiassero tra la Germania e l'Austria e la Russia.

Solo in caso non desiderabile nè per noi nè per la nostra *sorella* d'oltr'alpe, ch'essa, non sazia abbastanza delle ingiurie o delle provocazioni, volesse realmente assalirci, noi naturalmente risponderemmo all'aggressione difendendo da forti i nostri confini; che se eventualmente la Francia, per esuberanza di forze riescisse ad invaderci in casa nostra, Germania ed Austria sarebbero pronte a volare in nostra difesa.

Questa è la parte essenziale che secondo le notizie che sembrano più attendibili, sarebbe a noi riservata.

Il dissidio sôrto a Frohsdorf tra legittimisti e orleanisti sopra una quistione di precedenza ai funerali del Conte di Chambord fa dubitare seriamente che la morte di questo personaggio abbia riconciliato davvero e fuso insieme i due partiti monarchici. La vedova, mossa forse più da sentimento di famiglia che da considerazioni politiche, vuole che ai funerali di Gorizia figuri come primo dolente il più prossimo parente del defunto e i legittimisti appoggiano la sua domanda. Il conte di Parigi non intende lasciare ad un altro quel posto che spetta di diritto a lui come all'erede del Chambord riconosciuto per tale dai fedeli alla monarchia e dagli stessi principi regnanti — nelle forme compatibili con la sua situazione di pretendente. Pare che lo screzio non sia stato composto e che il conte di Parigi abbia mandato ad effetto la minaccia di tornare in Francia senza assistere alla funebre cerimonia di Gorizia. Quest'incidente prova che sarà difficile ai partigiani del morto Enrico V *in partibus* e a quelli di Filippo di Borbone di cooperare cordialmente a uno scopo comune. Le denominazioni di legittimisti e orleanisti scompariranno forse, ma l'antagonismo significato da esse resterà, temiamo. A parte le antipatie personali, che sono fortissime, un ostacolo quasi insuperabile a un'unione sincera esiste nella diversità del dogma politico: qui monarchia di diritto divino, là monarchia costituzionale. Ora, siccome è improbabilissimo, diremo addirittura impossibile, che il successore di Chambord rinneghi la seconda per rappresentare la prima, così accadrà che il legittimismo, privo di capo, finirà, tenendosi in disparte, col morire di consunzione, mentre l'orleanismo, divenuto il solo partito monarchico vivo, attivo, si rinforzerà per questo stesso fatto e per l'adesione di non pochi elementi liberali temperati. La causa del pretendente Filippo non perderebbe nulla, perdendo l'appoggio dei legittimisti; anzi ne risentirebbe vantaggio, a parer nostro.

Rochefort e i radicali nostri

L'*Arena* di Verona s'occupa dell'incidente sollevato da Rochefort ma per gettare uno sguardo retrospettivo sui nostri radicali che del Rochefort si son sempre fatti l'archetipo loro, l'han chiamato in Italia, l'han blandito come un sovrano per riceverne imbeccate e schiaffi.

« Noi ce lo ricordiamo ancor oggi - scrive l'*Arena* - cotesto gran monello di spirito che si chiama Rochefort - vero tipo francese - quando venne, nel 1880, a Milano per l'inaugurazione del monumento di Mentana. Averli visti certi tomi, che fanno il fiero, a fare il mammaluco davanti all'autore della *Vecchiezza di Brididì* e dell'*Io sono mio figlio*, pur di compiacerlo!

« Che importava che Napoleone III, ad onta dei suoi torti posteriori (impostigli dai francesi) avesse fatto tanto nel 1859 per l'Italia, mentre il signor Rochefort, l'antico collaboratore del *Figaro*, non aveva mai fatto niente per essa.... tranne insultarla occasione capitando?

« Bisognava prosternarglisi in odio del caduto principe. Si è o non si è per qualche cosa caricature?

« Fu allora che il deputato salvò la pancia per i fichi, il signor Mussi, i cui contadini muoiono di fame, ebbe a dire che la guerra del 1859 era stata fatta dai *soldati* della Francia e quella del 1867, che finì a Mentana, dai *generali*.

« Fino il senso comune trascinano con sè nel fango pur di star pronti davanti ai loro idoli di Parigi!

« Vero è che non passarono neanco 8 giorni senza che da Parigi il marchese Rochefort ci mandasse nuovi insulti. Ma sì che essi ci badano! dura hanno la cotenna come nullo il cuore. Poi venne Marsiglia, venne Tunisi, vennero insulti, amarezze senza nome: ma essi che cosa facevano allora? Che cosa facevano questi patrioti da burla, molti dei quali sarebbero oggi nelle anticamere dei principotti e degli stranieri a far da lacchè se non ci fosse stato Napoleone III e non ci fossero stati i patrioti da senno? Andavano o mandavano per le strade a gridare: Abbasso Sella!

« Questo ci duole, questo ci umilia. Quanto a Rochefort, quanto agli stessi francesi tutti che - a una settimana di distanza dalla carità di Casamicciola - ce la rinfacciano, nessuna meraviglia ne prende. A quella carità ha concorso tutto il mondo, senza farne una questione politica: ha concorso anche il papa, anzi è in seguito a lui che sono venuti i francesi. Ma a noi non fa meraviglia, ripetiamo, che essi soli ora si rivoltino e dicano in proposito delle insensatezze. »

E qui da Rochefort passando a giudicarne dello spirito francese — pieno di mobilità ed inconsideratezze — e d'una frase detta sul serio dal *Voltaire* parlando di Re Umberto « germanizzato » scrive:

« Nella testa di un francese difficilmente entrano le teorie dei governi liberi: egli non può capire che il re fa quello che vuole la nazione, quantunque sappia di positivo — perchè Thiers ed altri l'hanno proclamato — che Vittorio Emanuele sarebbe andato volentieri in aiuto di Francia nel 1870-71, ma non ci andò perchè i ministri, il Parlamento, la nazione non lo volevano.

« I francesi difficilmente sanno concepire qualche cosa di diverso da servi e padroni. Nazione fatale! Tanto spirito, tante qualità brillanti, tanta intraprendenza, e tanta e così immensurabile leggerezza.

Gira, volta, e' son francesi
Più li pesi
Men ti danno.

« L'ha cantato un nostro poeta, che fu grande pensatore e grande patriota, ad onta de' suoi difetti, e i cui libri hanno — fra gli italiani — fra i giovani specialmente — ancora quell'eco che invano tentano di spegnere certi arcadi dell'umanitarismo, certi declamatori eterni, non disposti — nelle loro idilliche illusioni — a riconoscere che ancora per un tempo, di cui non si può vedere la fine, il più forte sopprimerà il più debole, e che chi pecora si fa lupo lo mangia.

« Intanto, fin che mettiamo i denti, una buona alleanza colla Germania. Siamo in buona compagnia, al sicuro, e possiamo riderci dei galli e del loro pollaio repubblicano ».

Fazzari e Rochefort

Achille Fazzari, ex-deputato ed excolonnello di Garibaldi, ha telegrafato a Rochefort, dirigendogli alcune domande.

Prima di tutto, lo ha invitato a dirgli il numero dei biglietti da mille da lui inviati a beneficio dei danneggiati d'Ischia, assicurandolo ch'egli Fazzari gliene farà all'istante telegrafica restituzione.

In secondo luogo — e dato caso che il signor Rochefort non si compiaccia rispondere — il Fazzari dichiara che constaterà lui la somma spesa dal Rochefort in beneficenza e la invierà tosto in egual misura ai poveri di Parigi.

Ecco qui — fra gli incidenti allegri e spiritosi della giornata ci può stare anche questo e la trovata di Achille Fazzari non è certo infelice. Però dubitiamo forte anche noi coll'*Italia* di Milano che essa approdar possa a qualche pratico risultato.

Non crediamo infatti che il signor di Rochefort abbia profondamente intaccato il suo portafogli per venire in aiuto ai danneggiati di Ischia. Vero è che, a sentir lui, sono addirittura milioni di lire quelli che ci ha regalati! ma noi conosciamo i nostri polli, e sappiamo che lo *chauvinisme* di Rochefort rivoluzionario vale quello del *Figaro* legittimista, di cui fu per tanti anni redattore e del *Soleil* orleanista, che pur ebbelo a lungo fra i suoi collaboratori.

Sfrondando quindi tutte le chiacchiere con cui il signor Rochefort cerca imbrogliare la questione — vediamo come essa è posta e come va a finire.

O il signor Rochefort ha tratto fuori di saccoccia delle migliaia di lire per le vittime di Ischia, ed ecco che gli saranno restituite, e così noi non avremo subita l'onta della sua elemosina.

O egli tacerà, e noi constateremo *ex officio* le somme da lui inviate e ne beneficieranno i poveri di Parigi.

Ma se poi il signor conte Lucay di Rochefort non avesse, in ultima analisi, mandato pei danneggiati di Casamicciola neppure il becco d'un quattrino.....?

C'è da inorridire al solo pensarci. Ma chissà che il caso non ci riserbi anche questa bella sorpresa?!

LE CORSE DI CAVALLERIA

Si ha da Busto Arsizio 3:

Ieri nelle ore pomeridiane — ebbero luogo le corse stabilite quest'anno pei reggimenti di cavalleria che trovansi alle manovre.

Il tempo era orribile. Il temporale rumoreggiava, e tratto tratto scrosciava l'acquazzone con una indicibile violenza.

Lo spettacolo della brughiera era oltremodo caratteristico. Allorchè comparve il generale Thaon di Revel, le fanfare riunite dei reggimenti *Savoia*, *Montebello*, *Saluzzo*, *Guide* ed *Alessandria* intuonarono la marcia reale.

Lo stato maggiore del generale formava un brillante e numeroso gruppo

di cavalieri, fra i quali notavasi un colonnello inglese.

Alcuni intrepidi *sportsmen* milanesi seguivano a cavallo il generale.

Sul palco improvvisato in mezzo alla brughiera, non poche signore, sfidando impavide la pioggia, assistevano all'imponente spettacolo.

Ogni cosa seguì col massimo ordine, del che va resa lode grandissima a chi era preposto alla direzione.

Le corse cominciarono alle tre pomeridiane precise.

Terreno pesantissimo.

La prima batteria era composta di undici cavalli di graduati e di truppa.

Arrivò primo un cavallo del reggimento Lancieri *Alessandria*.

Corse poi la seconda batteria, composta di otto cavalli. Arrivò primo un bel sauro del Reggimento *Savoia*.

Seguì la corsa degli ufficiali, alla quale erano inscritti otto cavalli. Essa fu vinta dal tenente Reggio, che montava una magnifica baia scura inglese.

Dopo questa ebbe luogo la corsa di decisione fra i vincitori delle due prime batterie. Vi presero parte i primi cinque arrivati. Riuscirono vincitori un cavallo del Reggimento *Alessandria* e un di *Savoia*.

Alle 3. 30, malgrado la pioggia torrenziale, ebbero luogo le corse con ostacoli pei cavalli di graduati e di truppa, divisi come prima in due batterie.

Giunse primo un cavallo del Reggimento *Guide*, secondo uno di *Montebello*, terzo uno di *Savoia*.

Tre cavalieri caddero durante la corsa. Nessuno però si fece male.

La corsa degli ufficiali con ostacoli riuscì interessantissima. Partirono cinque cavalli. Giunse primo il tenente Castiatti dei lancieri *Savoia*, secondo il tenente Reggio dei *Montebello*.

La corsa di resistenza di 10 chilometri dovette essere sospesa in causa del brutto tempo e del terreno reso troppo pesante dalla pioggia.

In conclusione, l'istituzione nuova delle corse militari ci parve riuscitissima. Essa torna di grande onore alla cavalleria italiana, ed entrerà certamente in breve nelle nostre abitudini.

IN ITALIA

ROMA 4 — Il *Fanfulla*, riproducendo il telegramma comparso nel *Bersagliere*, di Achille Fazzari a Rochefort *(vedi prima pagina)* aggiunge che in caso l'offerta fosse respinta, Fazzari troverà certamente il modo di sapere esattamente la somma inviata da Rochefort pei danneggiati d'Ischia, e lo ritornerà subito ai poveri di Parigi.

Il *Bersagliere* — a sua volta — dubita grandemente che Rochefort possa aver mandato alle vittime di Casamicciola dei biglietti da mille.

« Del resto — continua il *Bersagliere* — qui non si tratta della « Francia: si tratta invece d'uno che « la democrazia italiana ebbe il torto « di accogliere anni fa a Milano come « fosse un semi-Dio, o poco meno. Co« me si scontano certi errori! »

Il comitato di soccorso ai danneggiati del terremoto di Casamicciola, residente in Napoli, s'è — dopo l'articolo Rochefort — riunito d'urgenza e decise rifiutare, come umiliante, qualsiasi soccorso proveniente dalla Francia.

Il *Capitan Fracassa* trova gravissima questa deliberazione, e dice che bisognava limitare il rifiuto al solo Rochefort. Afferma che si fa troppo onore a costui, rifiutando per lui il concorso d'una intiera nazione.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge relativa ai danneggiati politici delle provincie meridionali.

— Il Principe di Anfora di Lucignano fu richiamato da Montevideo, dove trovasi quale plenipotenziario.

— Dalla statistica delle finanze risulta che dal 1863 al 1882 l'Erario riscosse per il lotto un miliardo, 302 milioni e 572 mila lire. Le vincite nel ventennio furono di 770 milioni. Il prodotto netto è di 532 milioni.

— La Commissione pei danneggiati nell'Egitto ha proceduto alla liquidazione. 1200 sono i danneggiati, e la somma rappresenta la metà dell'ammontare richiesto.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un lungo elenco delle decorazioni negli ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia conferite alle persone che si distinsero nelle inondazioni del Veneto.

PORTOFERRAJO — Avvenne una grave rissa fra i famigli del Collegio militare di Firenze ed alcuni pregiudicati — Un famiglio rimase ucciso, un pregiudicato ferito. I rissanti vennero tutti arrestati.

VENEZIA — Dopo breve malattia, moriva ieri Ernesto De Biasio, commediografo veneziano, nella età di 28 anni.

È deplorata da tutti la morte immatura del giovane autore.

NOVARA 3 — In seguito dell'uragano che si scatenò ieri e la notte scorsa, caddero alcune frane che cagionarono gravi danni. La linea *Novara-Pino* è in più punti danneggiata e le comunicazioni sono interrotte. Procedesi al pronto sgombro della linea ed ai restauri necessari.

NAPOLI 3 — La scossa di terremoto avutasi ieri a Grumonevano ha fatto crollare due case, l'una appartenente ad un certo Russo, l'altra alla famiglia Vergara.

Ieri fu impossibile dissotterrare le vittime: il terreno vacillante dava la certezza di non salvare alcuno.

Vi sono undici morti. I pompieri si dovettero limitare ad abbattere alcuni muri crollanti. Nelle ore pomeridiane arrivò a Grumonevano un altro distaccamento di zappatori. Il lavoro potè essere continuato fino a notte: poi cessò e fu ripreso stamane.

Nel comune di Pomigliano il danno materiale è ancora maggiore di quello di Grumonevano. Sei case sono intieramente crollate.

Cominciò poi a piovere e piovve tanto che l'acqua raggiunse l'altezza di un metro.

ALL'ESTERO

EGITTO — Si ha da Alessandria 2: Un greco veniva aggredito da una folla d'indigeni e picchiato sotto imputazione di distribuirvi dei biscotti producenti il cholera.

Nell'Alto Egitto il cholera fa strage. Nel villaggio di Mudiriek morirono in un giorno 92 persone.

Qui il cholera è in diminuzione, ma, specialmente nella città interna, crescono i casi di tifo.

GERMANIA — Alla stazione ferroviaria di Steglitz un treno investì parecchi passeggieri. Ne successe una vera catastrofe. Vi furono 39 morti e 22 feriti. Perirono intiere famiglie che si erano recate a Steglitz per villeggiare.

Il luttuoso avvenimento ha profondamente commosso la popolazione.

FRANCIA — Telegr. da Parigi 3: Oggi venne qui celebrata una messa pel Conte di Chambord nella chiesa di S. Germain, senza che sorgesse alcun incidente. L'apparato della chiesa era magnifico. V'intervennero però poche notabilità, essendo tutte a Gorizia.

Si commenta assai l'incidente di Gorizia. Molti credono che la posizione del Conte di Parigi sia migliorata, aumentando per lui le simpatie dei moderati.

— Gli introiti della festa di ieri pei parigini poveri sono stati meschini. Il Comitato fa un appello perchè si comperino i restanti biglietti della Tombola.

CRONACA

Per Casamicciola. — Nota di offerte pervenute alla Direzione della *Gazzetta*:

Offerte raccolte alla Camera di Commercio:

Santini cav. Antonio Presid.		L.	10 —
Vitali Isaia V. Presidente		»	10 —
Borghi Leon	Cons.	»	10 —
Finzi Felice	»	»	10 —
Franchi Bononi Andrea	»	»	10 —
Giossi Efrem	»	»	10 —
Pirani Cesare	»	»	10 —
Tozzi Ferdinando	»	»	10 —
Cariani Antonio Segretario		»	5 —
		L.	85 —
Riporto delle note precedenti		»	2368 80
A tutt'oggi		L.	2453 80

Corte d'assisie. — Ieri sul mezzodì, dopo che i signori giurati ebbero lungamente atteso gli Eccellentissimi della Corte poco curantisi di quella precisione che è *la politesse des Rois*, fu aperta la 2ª quindicina della 3ª sessione, per trattare la causa contro Saladini Antonio accusato di furto qualificato, ma non essendosi, attese le accordate dispense, potuto formare il Giurì, la Corte procedette all'estrazione dei Giurati supplenti, e così la causa fu rinviata all'udienza d'oggi.

Il foglio degli annunzi legali del 4 Settembre conteneva:

Avviso di secondo esperimento d'asta (per deserzione del primo) che avrà luogo in Copparo Venerdì 14 Settembre per l'appalto del lavoro di costruzione del nuovo Cimitero di Tresigallo.

La gara ad offerte segrete è aperta in diminuzione della somma di Lire 11207. 16.

Argini. — Il Consiglio di Stato si è in questi giorni occupato della sistemazione degli argini del Reno dalla confluenza del Samoggia alla Coronella Dossa inferiore, Dossa Guidicini, e Coronella Acursi.

Omicidio. — L'altra sera nella villa di Ro, un affittuario, certo Giorgi, poco prima della mezzanotte, girando fra mezzo ai suoi campi, trovò un uomo ed una donna che stavano facendo bottino di gran turco. Rivolse, come è ben naturale, gravi rimbrotti a que' due liquidatori delle sostanze altrui; e alla donna, che stavale più vicino con un piccolo bastone che teneva fra le mani fe' atto di percuoterla. Ciò bastò, perchè l'uomo inferocito esplodesse contro l'infelice proprietario un colpo di fucile, che lo lasciò steso al suolo immerso nel proprio sangue. Campò appena sei o sette ore, non potendo dare all'autorità inquirente, accorsa sul luogo, che vaghi e indeterminati indizii, mercè i quali furono arrestati una donna ed un uomo che si sospetta autore dell'orribile delitto.

Suicidio. — A Portomaggiore poneva fine ai suoi giorni certo Bagè Carlo, piccolo possidente ed industriale. Si attribuisce la disperata risoluzione del Bagè a dissesti finanziari cagionatigli da eccessiva buona fede nell'affidare una parte dei suoi capitali e da qualche speculazione sbagliata.

In ciò, purtroppo, nulla di strano, oggidì che manca in molti la forza di lottare contro le avversità della vita. Ma è strano e crudele il modo con cui l'infelice si è data la morte. Egli si è portato a qualche distanza dalla sua casa, nel preciso luogo ove nove anni fa venne ucciso un suo fratello. Colà havvi un pozzo abbastanza profondo.

Portò con sè una robusta cordicella che aveva espressamente comprata; legò ben bene colla corda tre grosse pietre e annodatasele al collo si gettò nel pozzo a capo fitto.

Una mezz'ora prima di darsi la morte e colla cordicella fatale nelle tasche, aveva bevuto un mezzo litro di vino con un suo amico che lo trovò così ilare e calmo da non sospettare menomamente l'orribile pensiero.

Cronaca obbligatoria. — A Palantone s'incendiò e fu distrutto un pagliaio delli fratelli Bignozzi possidenti, con un danno non assicurato di circa L. 1600.

Per gli sforzi dei Carabinieri e dei terrazzani accorsi, potè scongiurarsi l'immediato pericolo che le fiamme si propagassero al fienile.

Povero bambino! — Lunedì mattina 3 bambini, due maschi ed una femmina, giuocando presso il fienile di una boaria in Fossanova legarono una fune ad una *ilza* appoggiata contro il muro del fienile stesso. Tanto fecero che riuscirono a tirarla a terra. Ma il pesante attrezzo cadendo colpiva i due maschietti. Il più piccolo, un fanciullo di 3 anni, rimaneva cadavere con la testa schiacciata. L'altro — maggiore di due anni — riportava una lesione al braccio. La fanciulla di 9 anni fece a tempo a saltar indietro prima che la *ilza* cadesse.

Andarono per suonare e furono suonati. — Certi Giovanelli Giovanni, Zaghi Lavinio e Zaghi Giovanni tutti tre di Mezzogoro sono appassionatissimi per la musica e dedicano le ore di riposo a suonare l'uno il Flicorno, uno il Clarino, l'altro il Terzino.

Recaronsi una di queste mattine alla Casa Comunale del luogo, ove tenevano i loro strumenti, per esercitarvisi come facevano di solito; ma una brutta sorpresa li attendeva. Gli istromenti, rappresentanti un valore complessivo di 250 lire erano spariti. Delle non *virtuose canaglie* si erano nella notte introdotte dalla finestra mediante scalata, e impossessatisi degli strumenti, avevan loro fatto fare una brillante *galoppe*.

Pare ora, che qualche eco della *galoppe* sia stato udito dai RR. Carabinieri di Pontelagoscuro e di Ariano Polesine; che due signori quivi abitanti siano fortemente indiziati di aver ideato questo incestuoso accoppiamento di Mercurio con Euterpe; e che per magica virtù della benemerita, Flicorno, Clarino e Terzino si convertiranno pei due signori in tre pifferi di montagna.

Lo stabilimento vallivo di Comacchio. — Essendo andati deserti i due esperimenti di asta per l'affitto novennale dello Stabilimento Vallivo, il Consiglio Comunale, nella tornata del 23 Agosto testè decorso, deliberava di richiamare offerte private per l'affittanza suddetta, riservandosi di condurre le Valli in economia quante volte entro il 30 settembre corrente non avesse ricevuto progetti accettabili.

In esecuzione al deliberato Consigliare, il ff. di Sindaco invita coloro che volessero concorrere a tale impresa a presentare i loro progetti entro il 30 Settembre corrente.

I progetti dovranno essere redatti in carta da bollo di una lira e presentati alla Segreteria Comunale insieme alla prova dell'eseguito deposito di L. 30,000 nella Cassa Municipale o in quella della Tesoreria Provinciale di Ferrara a garanzia di ciascun progetto.

La Ditta cui verrà aggiudicato l'affitto dovrà prestarsi alla stipulazione del contratto in forma autentica entro otto giorni dall'aggiudicazione, e contemporaneamente dovrà eseguire la prescritta cauzione definitiva in Lire 200,000 la quale potrà essere anche prestata mediante ipoteca su fondi stabili rustici od urbani di un valore complessivo libero non inferiore a L. 300,000.

Tutte le spese dei due esperimenti d'asta andati deserti staranno a peso dell'aggiudicatario. Quelle del contratto, sua registrazione e delle consegne e riconsegne saranno sostenute a metà fra le parti come all'art. 74 del Capitolato.

Il Capitolato che servì di base all'asta pubblica è ostensibile nella Segretaria dell'Amministrazione Comunale e Valliva in quella delle principali città d'Italia e presso tutte le Prefetture del Regno.

Châlet fuori Porta Reno. Questa sera alle ore 8 1|2 « *La dota d'on ceregh* » commedia in 3 atti, nella quale prenderà parte l'egregio artista Gaetano Cavalli.

Dopo la commedia verrà eseguito dalla signora R. Colombo in unione al sig. Emilio Marangoni il duetto *(vedi o cara tal sacchetto)* nell'Opera *Crespino e la Comare.*

Chiuderà la serata lo scherzo comico in un atto di Ferravilla: « *La cluss di asen* » nella quale il Cavalli ha del Ferravilla tutta la *vis-comica* e la vivacità.

Le nuove invenzioni e scoperte — L'essere a giorno di quanto il genio umano va continuamente scoprendo nel vasto campo delle Scienze e delle industrie, è senza dubbio non solo dilettevole, ma essenzialmente utile. Riesce però difficile, fra le tante annunziate come nuove invenzioni e Scoperte, distinguere quelle veramente utili e che maggiormente possono interessare.

Il Progresso, Rivista quindicinale illustrata, che da dieci anni vede regolarmente la luce in Torino, non badando a sacrifizi, si è posta in grado di poter dare precisa notizia delle più importanti invenzioni e Scoperte, in qualsiasi centro civile si manifestino.

Crediamo far cosa utile il richiamare l'attenzione del pubblico su tale importante pubblicazione esclusivamente diretta a divulgare la scienza e le sue applicazioni.

Avvertesi che il prezzo d'abbonamento è di lire **otto**.

La Raccolta completa del *Progresso* dall'anno 1873 a tutto il 1882 si spedisce al prezzo ridotto di L. 64.

Dirigere le domande all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE **il Progresso**, *Via dei Mille*, N. 7 Torino.

VARIETÀ

I sarcofaghi di vetro. — Leggiamo nella *Patria* di Buenos Ayres che a Santa Fe hanno ordinata la chiusura del cimitero cattolico, temendo che le emanazioni di esso, favoriscano lo sviluppo del vaiuolo.

Ecco che si palesa chiara e lampante la necessità della cremazione.

I cimiteri, come si sa, sono causa di inquinamenti nocivi, principalmente se vicini all'abitato. Si è pensato quindi a renderli più igienici, ed uno dei mezzi è la cremazione dei cadaveri.

Un medico francese, Alessandro Meyer, suggerisce ora anche un altro mezzo.

Invece di rinchiudere i morti in casse di legno, materia estremamente porosa e putrescibile, il dottore consiglia di porli in sarcofaghi di vetro, le lastre verrebbero congiunte con un mastice silicato inalterabile come il vetro stesso.

Questi sarcofaghi una volta che ne fosse intrapresa la fusione in grandi quantità, verrebbero a costar non più e fors' anco meno di qualunque modesta cassa di legno, o avrebbero il vantaggio di non lasciar sfuggire nessun liquido o gaz che possa esercitare un' influenza nociva sulla pubblica salute.

V'è di più. L'uso del sarcofago di vetro permetterebbe di conservare indefinitamente il cadavere al riparo della decomposizione purchè all'aria ambiente del sarcofago fosse sostituita una atmosfera gazosa e antiputrida, sotto una pressione conveniente.

A ciò servirebbero due fori tubulari, che sarebbero convenientemente suggellati, uno per l'entrata del gaz, l'altro per l'uscita dell'aria.

Adoperando, per esempio, del gaz acido carbonico, la differenza d'intensità tra i due corpi renderebbe facilissima l'operazione.

Questo modo di conservazione dei cadaveri offrirebbe con pochissima spesa tutti i vantaggi dell'imbalsamazione, senza l'inconveniente della mutilazione, offrendo per giunta il più grande interesse dal lato igienico.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 2 Settembre 1883

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 0 - Tot. 0.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Mari Luigi, giorn., celibe, con Bottoni Rosalia, giorn., nubile.
MORTI — Barioni Umberto fu Luigi di Ferrara di anni 4.

Minori agli anni uno N. 1.

3 Settembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Toreggiani Ida, nubile, di Fossanova S. Marco, di anni 20, giorn. — Guerzi Enrico di Cleto di Ferrara di anni 4.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
3 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 19°, 1 c
Alt. med. mm. 756,93	» mass.ª 30°, 7 c
Al liv. del mare 758,88	» media 24°, 2 c
Umidità media: 37°, 0	Ven. dom. NW

Stato prevalente dell'atmosfera:
Sereno

4 Settemb. — Temp. minima 18° 0 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
4 Settembre ore 12 min. 2 sec. 20.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

Al sig. Casoni Luigi
Ferrara

Carissimo Amico

Hai visto quella letterina che un mese fa ti ho indirizzata e che la *Gazzetta Ferrarese* ha pubblicato in quarta pagina? Una seconda ti sarebbe forse discara? Ad ogni modo te la mando.

La sera del 30 agosto il Consiglio Comunale del nostro paese approvava un sussidio di L. 1500 al Parroco di qui per ristaurare una casupola posta in piazza Vallanico. Nota bene però che dalla casupola come trovasi attualmente il Parroco ricava oltre lire 200 d'affitto annuo e che da poco tempo si è acquistata una casa in paese abbastanza conveniente. Io penso che questi signori del Consiglio abbiano fissato tutti i loro sguardi sul Parroco giacchè non vedono che Lui, nessuno dei tanti bisogni del paese.

E di questi ne dico alcuni.

Il Palazzo Comunale è affatto indecoroso ed il suo listone è ridotto tale che bisogna ben guardarsi nel mettervi piede per non riportarne qualche pericolosa lussazione.

E fosse questo solo; ma le strade interne, per tacer delle esterne, sono pozzanghere nel più stretto senso della parola.

E ciò bastasse. Il pozzo di Piazza Vallanico che costò tanto caro al Comune e che dava acqua eccellente, nella scarsezza in cui ci troviamo potrebbe fare ottimo servizio al paese, ma giornò che lo si lascia pieno e colmo d'immondizie con pregiudizio della salute pubblica.

Finalmente per non annoiarti, sappi che la Nuova Chiesa di S. Antonio è ancora ingombrata da varie famiglie di miserabili, che per tacere della moralità che certo non ne gode, in quell'ambiente mefitico sono esposte a malattie contagiose con danno immenso della popolazione.

In faccia a tutti questi bisogni, all'enorme debito che ha il Comune ed alle vuote casse che cercano di riempire sovrimponendo tasse a tasse, val proprio la pena di pensare al riattamento della casa del Parroco che, come ti ho detto, ne ha una del proprio?

Si ha la fiducia che la Deputazione provinciale più savia del nostro Consiglio, non omologherà la costui inqualificabile decisione.

Confida anche tu e credimi

tuo aff.mo amico
Borsetti Riccardo.

Massafiscaglia 3 Settembre 1883.

(Vedi in 4 pag.ª)

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Berlino 4. — La *Norddeutsche Zeitung* rispondendo al *Debats* constata il contegno benevolo della Germania verso la Francia dall'ultima guerra. Esso manterassi in avvenire ma la Germania richiede fedeltà al trattato di Francoforte. Le vertenze passeggere tra i due paesi provengono dalle tendenze francesi a considerare il trattato di Francoforte come provvisorio. Poco importa alla Germania che la Francia accingasi a cambiare lo stato attuale delle cose, sola o aiutata da alleati. La Germania difenderassi fino all'ultimo uomo. In nessun luogo la Francia incontra la rivalità della Germania. La politica francese dedita agli scarsi successi dovrebbe una volta distogliere la Francia dal cercare lo sviluppo nazionale laddove il diritto, e la ragione opponganvisi.

Roma 4. — *Buda Pest* 3. — Scoppiarono serii disordini a Tzigeevar la notte scorsa; i rivoltosi fecero una enorme devastazione. Le truppe arrivarono da Sviklos. Un perlustrator

è stato occiso, quattro sono gravemente feriti. Oggi le truppe sono state rinforzate.

Berlino 3. — La *Norddeutsche* parlando dell' incidente Smegen, dice: La recente violazione della bolla « *de salute animarum* » commessa dal Vaticano fa propendere per il progetto di separare la parte austriaca dalla prussiana della diocesi di Breslavia e dalle parti prussiane le austriache delle diocesi di Praga e di Olmitz. quanto alle obbiezioni che la maggior parte dei beni e delle rendite di quelle sedi rimarrebbero all' Austria, resta a sapersi se sia meglio per la pace fra il Governo e la Chiesa che il vescovo sia povero o ricco.

Voghera 3. — Le missioni d' Austria e Francia racaronsi insieme a deporre corone all' ossario dei caduti a Montebello.

Parigi 3. — Il principe Napoleone è partito iersera per Moncalieri.

Gorizia 3. — Il conte Monti, capo legittimista della Vandea, mandò la sua adesione al conte di Parigi.

Le cerimonie sono terminate; tutti si preparano alla partenza.

Charette riunì al pomeriggio gli ex-zuavi, narrò che il conte di Parigi avevagli detto che contava su di lui Charette accettò le parole come impegno d' onore per sè e i suoi zuavi.

Valutansi a 50,000 il numero degli stranieri presenti ai funebri.

Alle 2 p. i realisti si sono riuniti sotto la presidenza di Larenty ed esaminarono la situazione, assicurasi allo scopo di fare atto di adesione al conte di Parigi.

Gorizia 3. — I realisti tennero ieri parecchie riunioni negli intervalli fra le due cerimonie. Il gruppo riunito all' Hôtel delle Tre Corone approvò l' invio di un dispaccio ai giornali realisti francesi aderenti al conte di Parigi. Il dispaccio è firmato da Larochefoucault. L' altro gruppo riunito all' Hôtel della Posta mandò un indirizzo al conte di Parigi redatto da Larenty. Nessun indirizzo fu spedito alla contessa di Chambord.

La salma di Chambord fu trasferita collo stesso cerimoniale di stamane dalla cattedrale al convento dei francescani.

Madrid 3. — La gendarmeria di Medina Sidonia sorprese una riunione anarchica e sequestrò la lista degli affigliati; ne furono arrestati circa un centinaio.

Voghera 4. — La rivista del 2° corpo cominciò alle ore 11 finì alle 12 1[1/2] con una imponente sfilata in mezzo a gran concorso di popolo; applausi al Re, alle truppe, fu salutato da vivissime acclamazioni, il re partì in vettura per la villa Grattoni.

Londra 4. — Il *Times* parlando di un eventuale conflitto fra la Francia e la China dice che il trionfo della Francia è indubitabile, ma richiederebbe grandi sforzi.

Chieti 4. — Nella scorsa notte mentre facevansi fuochi artificiali sulla pubblica piazza, un petardo scoppiando incendiò due negozi. Nel parapiglia ci furono 22 feriti; di cui sei gravemente.

Londra 4. — Lo *Standard* ha da Kong-Kong che i missionari fuggirono dalle stazioni lungo la strada percorsa dalle truppe chinesi. Due annamiti cristiani furono uccisi. 4000 soldati chinesi concentrati a Pakoi vennero inviati alla frontiera.

Voghera 4. — Il Re con seguito brillantissimo giunse a ore 8,45 in piazza d' Armi acclamato da immensa folla; i palchi erano gremiti di signore. La sfilata delle truppe riuscì imponente e le truppe furono più volte applaudite. Alle ore 10 la sfilata era terminata. Il Re salutato da vive acclamazioni recossi a Codevilla a passare in rivista il secondo corpo. Tempo splendido.

MONTE DI PIETÀ DI FERRARA

Movimento dei Pegni nel mese di Agosto 1883

QUALITÀ dei Pegni	FATTI			RINNOVATI			RISCATTATI			VENDUTI		
	Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo	
Preziosi	N. 1061	L. 11673	50	N. 296	L. 4801	50	N. 3020	L. 18370	50	N. 87	L. 838	50
Biancheria e Met.	» 1740	» 6086	50	» 781	» 4173	50				» 427	» 2092	50
Lane	» 1195	» 4477	—	—	—	—	» 1039	» 4386	—	» 102	» 811	50
Pegni	N. 3996	L. 22237	—	N. 1077	L. 8975	—	N. 4059	L. 22756	50	N. 616	L. 3742	50

(Stabilimento Tipografico Bresciani)